

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Noi si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologia L. 2 in 10 ea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### NEL TEMPIO DI TEMI

Non è un argomento nuovo; anzi venne, con inefficace insistenza, trattato anche in seduta del Consiglio Comunale, e su di esso revisori del conto e relatori del bilancio espressero ripetutamente il loro avviso - nel senso che si provvedesse per una sede conveniente dell'amministrazione della giustizia, e specialmente per una sala di udienza decorosa e rispondente alle prescrizioni della legge.

Poiché la sala di udienza del Tribunale e i locali adiacenti non sono conformi nè all'una cosa, nè all'altra.

Chi ha avuto occasione di assistere alle udienze civili e penali del Tribunale non può disconoscere la verità delle nostre osservazioni. La discussione è sovente accompagnata dal rumore assordante che accompagna la preparazione delle gastronomiche produzioni del sottostante salsamentario, che ha d'altronde diritto pieno ed indiscutibile, pel godimento della cosa locata, di confezionare i suoi salami e le sue salciccie.

E la rumorosa confezione s'alterna con il canto, punto piacevole per chi discute e per chi ascolta, di un numero non esiguo di allegri fringuelli e di canarini monotoni, che più cocente rendono il desiderio della liberazione ai loro colleghi di captività che seggono al cospetto del Tribunale tra gli immobili rappresentanti della beneemerita.

Non parliamo delle esalazioni pestifere nella stagione estiva. Chi frequenta le udienze ne conserva certo non estasiante ricordo.

Ma gli inconvenienti accennati sono poca cosa di fronte alle irregolarità, diremo così, procedurali che nascono dalla assoluta deficienza dei locali. L'art. 301 del Codice di Procedura Penale dispone quanto segue per l'esame dei testimoni.

« I testimoni, prima del loro esame, si ritireranno nella camera che loro sarà destinata, dalla quale non possono nè vedere nè sentire ciò che si fa nella sala d'udienza.

« Essi saranno, a pena di nullità, interrogati separatamente, l'uno dopo l'altro, per modo che il secondo non sia presente all'esame del primo, e così successivamente.

« Sarà cura di chi presiede ai dibattimenti di ordinare, occorrendo, le opportune precauzioni per impedire ai testimoni di conferire tra di loro, o di comunicare con alcuno degli interessati prima del loro esame ».

Questa disposizione imperativa e necessaria non può trovare applicazione per la ragione semplicissima che nel nostro Tribunale non vi sono stanze specialmente destinate ai testimoni.

Essi passeggiano tranquillamente chiacchierando, anzi discutendo e vociando, nel corridoio che dà accesso dalla scala alla sala di udienza - ricevono le comunicazioni per filo e per segno di quello che in detta sala si svolge - entrano magari ed assistono, frammischiati al pubblico, all'escussione dei testi che li precedono - scendono, se loro talenta, a berne un bicchiere nelle trattorie vicine, lasciando che l'uscire ne urli il nome su per le scale del Tribunale - donde ne deriva, tra gli altri inconvenienti, che se qualche testimonio è sor-

preso ad assistere al dibattimento, è, per il principio oggi affermato con persistenza, eliminato dal prestare testimonianza, con grave lesione, talora, dei dritti dell'accusa o della difesa e della ricerca della verità, come avvenne in due udienze successive del decorso mese.

Noi chiediamo a S. E. Saracco, Sindaco d'Acqui, e a S. E. Giannurco Ministro di Grazia e Giustizia, se un tale stato di cose possa durare, o non sia doveroso, strettamente doveroso, di provvedere.

In Acqui si è fabbricato, molto si è fabbricato, dall'amministrazione comunale, ed hanno sede conveniente e decorosa, con istituti di prima utilità, anche istituti di secondaria importanza, e che hanno carattere magari di speculazione privata.

Perchè non si dovrebbe provvedere a che l'amministrazione della giustizia, la primissima delle istituzioni, abbia una sede rispondente alla elevatezza del mandato, al prestigio di chi la rende, ai precetti delle disposizioni della legge?

### Un nuovo scontro Ferroviario

Non era ancora spento l'eco del processo penale svoltosi nanti la Corte d'Assise di Genova per il disastro di Campoligure, che una nuova ferale notizia si sparse per la città nostra. Sulla linea Acqui-Genova era successo un nuovo scontro di treni fra le stazioni di Ovada e Rossiglione. La costernazione fu generale poichè a bella prima le notizie incerte, avvalorate dalla partenza del carro attrezzi e di tre sanitari acquesi, facevano presupporre le cose assai più gravi del vero. Si sapeva che in quelle ore percorrevano la linea due treni passeggeri, uno in

partenza da Genova alle 13,35, l'altro partito da Acqui alle 15,26, per cui tremendo era il dubbio che lo scontro potesse essere avvenuto fra essi.

E' più facile immaginare che descrivere lo strazio di quanti avevano congiunti o persone care in detti treni, fino a quando potè accertarsi che lo scontro era avvenuto fra due treni merci.

Le conseguenze furono gravi tuttavia, perchè vari del personale ferroviario rimasero feriti e alcuni di essi gravemente, onde la responsabilità penale promanante dal fatto è pur sempre gravissima. Solo ci assale la tema dolorosa che tarda e negativa giunga l'opera della giustizia punitiva. Pur troppo le frequenti e, saremmo per dire, generali assoluzioni poco ci affidano che i colpevoli abbiano la meritata pena.

L'onda di indignazione che si manifesta per tutta Italia deve trovare un eco anche nei magistrati popolari e una giusta sentenza deve essere di freno per l'avvenire.

X

E poichè siamo in argomento crediamo dover nostro rilevare che per un errato principio di segretezza, si lasciano soventi nell'ansietà tante persone, come è successo Venerdì in Acqui, mentre si sarebbe potuto evitare l'allarme annunciando tosto, con un avviso al pubblico, che lo scontro era avvenuto fra due treni merci.

Successe invece di avere poco buone parole quando si richiese alla locale stazione solamente l'ora in cui si era telegrafato da Ovada chiedendo il carro attrezzi. Ora, essendo località conosciuta si sarebbe potuto fare dei calcoli facilissimi ed escludere che si potesse trattare di treni viaggiatori. Ciò non avrebbe compromesso nessuno ed avrebbe fatto tanto bene. Soprattutto non troppo zelo, diceva M. de Tallemand; e tanto riserbo ci pare proprio uno zelo fuori di posto. Meglio assai se se ne avesse maggiormente in servizio.

### Di molte cose belle che ammiransi in Acqui

Il breve tragitto da Acqui allo stabilimento termale d'oltre Bormida fornisce agli eterni brontoloni causa ai seguenti lagni:

Mancando in Acqui, checchè si dica, un piano regolatore, la costruzione lun-